



Telegram ha chiuso 7 degli 8 canali su segnalazione dell'Agcom, perché inviavano rassegne stampa su chat che violano sistematicamente la proprietà intellettuale del lavoro dei giornalisti.

Lo ha annunciato l'Agcom in una nota in cui afferma di essere "consapevole del carattere illecito della diffusione di intere edizioni digitali dei giornali sui canali Telegram e del grave danno che ciò arreca all'industria editoriale e al pluralismo dell'informazione e al giornalismo di qualità". L'Authority aggiunge che "deve però muoversi nell'ambito e nei limiti del regolamento, conforme alle leggi dello Stato e alla normativa europea, operando solo nei confini nazionali. Nel caso di Telegram, la cui sede non è in Italia, sono stati bloccati i provider italiani che hanno di conseguenza bloccato l'accesso all'intero sito, perché per la legge europea di riferimento non si può effettuare la rimozione selettiva dei contenuti illeciti. L'assenza di uno dei requisiti previsti dalla legge ha impedito il blocco di tutti i canali. Solo una modifica alla normativa di riferimento potrebbe dare maggiori autonomie all'Agcom, intervenendo selettivamente e bloccando così tutti gli illeciti".

L'Agenzia è intervenuta a seguito di un esposto pervenuto dalla FIEG, che segnalava la pratica illecita online. Anche l'Ordine dei giornalisti della Puglia si era espresso a riguardo, condannando la vicenda e prendendo una posizione netta contro gli "sciacalli dell'informazione": "Riteniamo che non possa passare sotto silenzio - si leggeva nella nota dell'Ordine pugliese - una pratica illegale come il furto della proprietà intellettuale che si consuma ogni giorno a danno dei giornalisti e della sostenibilità economica di chi lavora al servizio del diritto dei cittadini di essere correttamente informati". E aveva auspicato l'intervento delle istituzioni per interrompere questo scandalo".